



diritto & religioni

Semestrale
Anno V - n. 2-2010
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

10



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno V - n. 2-2010
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

le quali si verifica se esse, pur essendo “*sine lege*”, possano comunque essere “*secundum ius*”.

Dopo aver passato in rassegna fattispecie quali l'obiezione nelle prestazioni lavorative, l'obiezione fiscale, ai trattamenti sanitari imposti per legge, verso l'assolvimento di funzioni pubbliche obbligatorie, l'Autore affronta i problemi obiettori connessi al multiculturalismo, nei quali l'obiettivo del giurista deve essere quello di garantire il diritto dei gruppi a vivere secondo le proprie regole specifiche, ma senza che ciò comprometta l'unità (non l'unicità!) dell'ordinamento giuridico. In questa prospettiva il testo analizza le questioni, sorte soprattutto in Spagna, intorno al comportamento dei funzionari pubblici che rifiutano di svolgere la loro funzione in relazione ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, nonché la cosiddetta “obiezione etnica”.

Infine, Vincenzo Turchi manifesta i suoi dubbi sulla correttezza della classificazione come obiezione a pieno titolo di alcune ipotesi, come l'obiezione al voto, quella “ecologica”, quella dei funzionari pubblici contro la presenza di simboli religiosi, arrivando a concludere che c'è una tendenza dei giuristi ad ampliare eccessivamente la nozione di obiezione di coscienza, fino a trasformarla in una categoria ermeneutica utilizzata per interpretare determinati comportamenti sociali.

L'opera nel complesso si presenta piacevole alla lettura e costituisce una riuscita sintesi dell'evoluzione più recente dell'obiezione di coscienza. L'analisi condotta coglie sicuramente nel segno, quando individua le novità più rilevanti del fenomeno obiettorio nella sua recente funzionalizzazione alla tutela del “diritto alla differenza” in una società pluralista e, segnatamente, multiconfessionale: una trasformazione che coinvolge inevitabilmente il ruolo dei gruppi, in modo speciale delle confessioni religiose, e che, probabilmente, in futuro sposterà la riflessione

dottrinale sull'obiezione dall'ambito del rapporto dialettico tra imperativo della coscienza e norma giuridica, a quello delle relazioni tra ordinamenti.

Antonio Guarino

Scritti in onore di Giovanni Barberini (a cura di Anna Talamanca e Marco Ventura), Giappichelli Editore, Torino, 2009, pp. XLIV, 475.

Il volume, dedicato dall'Università di Perugia a un infaticabile docente e studioso delle discipline ecclesiasticistiche, che ha anche contribuito allo sviluppo accademico, organizzativo e logistico dell'Ateneo, nel rispetto della tradizione e attento a cogliere il buono delle riforme, non sempre provide, che hanno caratterizzato l'ultimo trentennio della vita universitaria, si pone all'attenzione per la sobrietà e l'affetto del momento celebrativo, e per l'interesse dei contributi di studio assicurati dagli allievi e dai colleghi.

La breve presentazione di Anna Talamanca mette subito in evidenza questo impegno e i poliedrici interessi di Giovanni Barberini, nello svolgimento dell'attività didattica, nello studio della svolta “conciliare” intervenuta nella Chiesa, nell'organizzazione di numerosi incontri e convegni, nel seguire, anche di persona e con sicura competenza, il lungo processo di distensione tra l'est e l'ovest europeo.

La più ampia ricostruzione dell'indole e dell'intensa attività del Maestro, sviluppata da Marco Ventura, coglie e segnala con precisa scansione dei tempi, degli eventi e delle circostanze, la ricchezza del profilo umano, l'instancabile ed entusiasta attività del diplomatico e la sensibile e vigile attenzione dello studioso, come canonista e come esperto collaboratore e interprete del cammino di difesa della libertà religiosa e dei diritti umani che si è svolto con il processo di Helsinki e con

lo sviluppo dell'ostpolitik vaticana.

L'accurato elenco delle pubblicazioni, che chiude la parte introduttiva del testo, dà la misura dell'intensa produzione scientifica del Maestro che si vuole onorare.

L'ampia serie dei contributi spazia nell'esame dei diritti confessionali (specie del diritto canonico), nelle problematiche del diritto ecclesiastico, senza trascurarne la dimensione europea e gli aspetti comparatistici, nell'ordine delle relazioni tra Stato e chiese, assicurando rilievi su tematiche istituzionali e in ordine a problemi di più recente evidenza.

Così, Romeo Astorri torna sulla politica concordataria di Giovanni Paolo II, evidenziando in particolare lo spazio che si tende ad assicurare alle gerarchie locali, nei negoziati e nell'attuazione dei nuovi accordi, la tendenza a istituzionalizzare luoghi di raccordo subconcordatari e l'espansione del modello di Concordato siglato con l'Italia nel 1984, che amplia i luoghi di raccordo sin oltre i confini delle competenze legislative stabilite per le conferenze episcopali dal c.i.c. del 1983.

Con attenta e documentata riflessione, Piero Antonio Bonnet verifica gli spazi della competenza ecclesiale sul matrimonio dei cattolici, segnalandone la specificità e i confini, anche rispetto alla "codicialmente" riconosciuta competenza statale, ed evidenzia come la nuova codificazione latina e il codice delle chiese orientali, in ordine al matrimonio tra un battezzato cattolico e un non cattolico, abbiano superato ogni incertezza circa l'applicazione del diritto canonico, *ratione naturae et sacramenti*, e come questo consenta di muovere riconoscendo spazi alle altre normative competenti e ad atese pastorali.

Maria Fausta Maternini si sofferma sulla disciplina del matrimonio ebraico.

Raffaele Coppola guarda al debito internazionale e alla violazione dei diritti umani in prospettiva canonistica.

Sempre nell'ambito delle dinamiche confessionali, Giorgio Feliciani valuta la rilevanza canonica della Carta ecumenica; Pasquale Lillo esamina i profili giuridici degli accordi ecumenici; Vittorio Parlato riflette sul titolo di patriarca d'occidente.

Giuseppe Leziroli segnala le ragioni dell'apertura della Chiesa cattolica al pluralismo.

Nell'ambito del diritto ecclesiastico italiano si dispongono più contributi. Silvia Angeletti, guardando alle intese siglate nel 2007, si sofferma sull'accordo con l'Unione buddista italiana (riformato senza mai essere stato tradotto in legge) ed evidenzia gli elementi di un interesse (costituzionale) alle "intese" che possono indurre ad auspicare un'approvazione parlamentare "in tempi ragionevolmente definiti". Ombretta Fumagalli Carulli, in ordine ai mai sopiti problemi della rilevanza della giurisdizione ecclesiastica nell'ordinamento italiano, nel rammentare le questioni ancora insolte, critica le più diffuse forzature interpretative dell'accordo del 1984, dove mirano a espandere l'ambito della giurisdizione dello Stato a scapito della libertà della persona. Enrico Vitali, con riferimento all'applicazione dell'otto per mille, torna sulle scelte di assegnazione del "non espresso", osservando come in un sistema fondato sulla "volontarietà" suonino a contraddizione ripartizioni automatiche, peraltro a beneficio solo di alcune confessioni religiose o in carico alla quota dello Stato, che viene spesso utilizzata anche a ulteriore vantaggio di esigenze della Chiesa cattolica, specie per il restauro di beni culturali. Nicola Colaianni esamina il rapporto tra diritto di satira e libertà religiosa dall'interno dell'art. 19 della Costituzione, dove trova specifici spazi e limiti, che l'A. valuta, con decisi accenti critici, specie in riferimento al disposto della nuova tutela penale delle confessioni religiose e, con note di apprezzamento per quanto ha fatto e può ulteriormente

operare la più recente giurisprudenza di merito.

Marco Canonico puntualizza “certezze e fraintendimenti del principio di laicità dello Stato”, ripercorrendo le tappe della sua formalizzazione e sottolineando come la Suprema Corte lo abbia disposto, progressivamente, a “strumento necessario per assicurare la libertà religiosa” (p. 99). E sempre in riferimento alla laicità dello Stato, Carlo Cardia osserva come l’intervento della multiculturalità nel mondo occidentale abbia posto l’esigenza di superare la classica dialettica “tra concezione separatista e concezione sociale dello Stato laico” (p. 119), e chieda orientamenti che guardino alla religione “come elemento strutturale dell’esperienza umana” (p. 125), dinamico e non meramente privato: una laicità accogliente, non semplicemente astensiva, capace, nel concreto, di far superare l’attuale fase di disorientamento in ordine alle scelte da adottare.

La prospettiva di un nuovo diritto ecclesiastico per l’Unione europea porta Giovanni Cimbalo a considerare i modelli della libertà religiosa individuale e collettiva nell’Europa dell’Est, e a segnalare le problematiche più incisive per un cammino comune. Con similare intento e con la consueta lucidità, in un articolo prodotto in lingua inglese, Silvio Ferrari valuta i problemi giuridici che si sono aperti con l’avvento dei nuovi movimenti religiosi nell’Ovest europeo. Esigenze definitorie, tutela dell’appartenenza, disparità di trattamento nei diversi Stati, per l’A., sono questioni emergenti, che danno vita a contraddizioni ed evidenziano attese di riconsiderazione, specie se si tiene conto del ritorno della religione nel “pubblico”.

La costante attenzione di Francesco Onida alla comparazione giuridica segnala come il diritto ecclesiastico affronti tematiche che, al pari (o anche più) di quelle studiate da altre discipline, si avvantaggiano con l’analisi dei dispor-

su un medesimo oggetto di altre realtà ordinamentali. E in questo senso sembra orientato l’esito di una ricerca su ordinamenti, religione e tradizione nella nuova Albania prodotto in sintesi da Giovanni B. Varnier, dove evidenzia la situazione di un Paese che ha recuperato l’eredità culturale in una Costituzione che solo in apparenza è orientata alla laicità dello Stato, e che quindi non offre sufficienti garanzie di tutela della libertà religiosa.

L’amplessima dinamica delle relazioni tra Stato e chiese, riguardata in prospettiva storica, offre, con lo studio di Anna Talamanca (*I rappresentanti pontifici tra centralismo romano e monarchie assolute*) una analisi delle circostanze che hanno contribuito a definire ruoli e competenze dei Legati pontifici: vicende ed esigenze che, indubbiamente, nelle monarchie assolute cattoliche, sono peculiarmente caratterizzate dalla contestualità e dalle sfide di rapporti complessi, dalla necessità, per i sovrani, di tener conto delle richieste, non sempre perfettamente coincidenti, della Santa Sede e della chiesa locale e, per il Pontefice, di curare gli interessi di entrambe evitando ogni tentazione di ulteriori fratture dell’unità della Chiesa. Lo studio di Mario Tedeschi (*I concordati nell’età della rivoluzione e della restaurazione*) mette in evidenza la caducità e le contraddittorie ed eterogenee scelte adottate, “in accordi di difficile preparazione”, al fine di arginare il deterioramento di acquisite situazioni di potere.

Giuseppe Dalla Torre si sofferma sull’impatto della bioetica nei rapporti tra Stato e Chiesa, negli esiti “garantisti” (tutela del diritto all’obiezione, alla libertà di magistero ecc.) e nelle opportunità di collaborazione per il bene della persona e della collettività.

Gaetano Dammacco esamina la politica delle religioni in relazione alle esigenze della sicurezza, muovendo dalla premessa che globalizzazione e localismi si intrecciano nell’unico destino della

comunità terrestre e che la sicurezza non può essere progettata nei termini “spartitori” statalistici concepiti nel secolo scorso, perché si dispone, piuttosto, come valore giuridico condiviso, integrando un bene immateriale, da difendere in un sistema compiuto “di norme, di azioni, di interventi di natura sia preventiva ... sia repressiva” (p. 259): un percorso di attività cui non possono rimanere estranee le confessioni religiose.

Francesco Margiotta Broglio, con uno scritto in lingua francese, interessante e tecnico, tratteggia la singolare configurazione politica e giuridica della Città del Vaticano, e i termini del suo rapporto con l'Unione Europea, presso la quale, dalla fine del secolo scorso, è rappresentato da una Nunziatura apostolica. La dinamica dei “contatti”, ad avviso dell'A., implica di certo il riconoscimento della qualità di Stato all'ente territoriale cui ha dato vita il Trattato del 1929, ma si deve ritenere improbabile un suo ingresso a pieno titolo nell'UE, non tanto in considerazione dell'astensione della Santa Sede dalle competizioni temporali e della neutralità del suddetto Stato (sancite dall'art. 24 del Trattato del Laterano, e di fatto superate per l'adesione della Santa Sede alla CSCE e all'OSCE), quanto piuttosto per la strutturazione politica e giuridica della Città del Vaticano, che mal si armonizza con più norme del Trattato sull'Unione europea. Rimane ferma, comunque la possibilità che le rispettive autorità di governo addivengano ad accordi di collaborazione, come quelli già siglati in materia monetaria, e di certo dovranno essere rivisitate, in considerazione dell'appartenenza dell'Italia all'UE alcune convenzioni bilaterali che ora regolano le frontiere e lo scambio di merci tra i due Stati. Tutto questo, però, tenendo conto della dimensione universale della Chiesa cattolica e di come la missione di pace e di riconciliazione della Santa Sede si concili largamente con le finalità e i valori riconosciuti dall'UE.

Con specifico riferimento a una triste

e singolare vicenda umana, Paolo Moneta esprime un giudizio molto perplesso e richiama l'attenzione sulla sentenza di condanna di un sacerdote cattolico resa dal Tribunale internazionale per il Ruanda a seguito del conflitto etnico tra Hutu e Tutsi, mettendo in evidenza sia le discrasie e le contraddizioni che si rinvennero nelle testimonianze non comprovate e nelle deduzioni che hanno indotto l'organo giudicante ad adottare la sanzione, sia la scelta della procedura, sia il più generale disinteresse per un dramma fratricida che avrebbe richiesto una più consapevole presa di posizione anche da parte della ingente comunità cristiana presente sul territorio e delle sue autorità: un monito che certo suona a richiamo di come spesso alle enunciazioni dei principi non seguano adeguate iniziative di tutela dei diritti umani e della libertà religiosa.

Il volume, quindi, si presenta alla comunità scientifica con più considerazioni attuali e interessanti, che i diversi contributi, al di là dell'orientamento e dell'impegno speso da ciascuno, riescono a rendere con chiarezza, agilità di espressione e capacità di sintesi. Il lettore che già conosce la dinamica delle problematiche coglie con immediatezza la portata dei rilievi ed è stimolato a elaborarli e svilupparli. Lo studioso cui si è voluto rendere onore trova numerosi riferimenti ai risultati del suo percorso scientifico, ai temi e agli obiettivi specifici che la sua ricerca ha coltivato e ancora continua a sviluppare. Le discipline ecclesiasticistiche si evidenziano ancora una volta per la loro incisiva portata giuridica.

Flavia Petroncelli Hübler

Valentina Valentini, *Gli Stati Uniti e la religione. Separatismo e libertà religiosa nella democrazia americana*, CEDAM, 2010, pp. VIII-254.

Il sistema giuridico degli Stati uniti, nel nostro Paese, ha sollecitato l'intrapre-